

I futuri dottori anti-Covid

1.811

Presenti al test alla Statale, disseminati in 50 aule dell'università, aula magna compresa

48

La percentuale di aumento degli iscritti in Bicocca: per la prima volta ha avvicinato il numero di aspiranti della Statale

30

Per cento di riempimento delle classi rispetto a una capienza permessa del 50%: scelta in sicurezza alla Statale

626

I posti disponibili nei due atenei tra medici e odontoiatri a fronte di oltre 7 mila iscrizioni di aspiranti matricole

di **Giovanna Maria Fagnani**

Sognare un futuro in camice bianco, nell'anno del Covid. Ieri mattina, oltre 2 mila 300 studenti hanno sostenuto il test per iscriversi al corso di laurea in Medicina e chirurgia e Odontoiatria, all'Università Statale e alla Bicocca.

Prove che hanno richiesto un imponente sforzo organizzativo a entrambi gli atenei, che per garantire il distanziamento richiesto per l'emergenza sanitaria hanno dovuto preparare decine di aule nei due poli e in tutte le sedi. Nel



Online Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale anche sul sito Internet **milano.corriere.it**

caso della Statale 1.811 studenti presenti ieri mattina (su 1.957 iscritti) sono stati divisi in gruppi e hanno svolto il test in cinquanta aule, dall'aula magna della sede centrale in via Festa del Perdono ai dipartimenti di Città Studi. Niente più test nei grandi spazi del Forum di Assago. «Distanziamento e sicurezza. Sebbene le prescrizioni sanitarie prevedessero una capienza del 50 per cento, la Statale ha ritenuto fermarsi al 30, per ulteriore precauzione», spiegano in ateneo. I ragazzi (quasi tutti di Milano perché al test quest'anno ci si doveva iscrivere

nella provincia di residenza per ridurre spostamenti e rischio contagi, e proprio per questo si è parlato di «prova diffusa») si sono messi in fila ordinatamente, tenendo indosso la mascherina, facendosi misurare la temperatura e igienizzando più volte le mani. Due studenti, su quasi duemila, si sono ritirati dal test perché sono in quarantena: «Hanno avvisato le segreterie e per questi studenti si attendono le indicazioni dal ministero», spiegano alla Statale.

Giornata di esami senza intoppi anche alla Bicocca, che

quest'anno ha registrato un boom di domande: ben 3.296 i candidati che intendono iscriversi all'ateneo che ha come ospedale di riferimento il San Gerardo di Monza. L'anno scorso le domande erano 2.220, la crescita è quindi del 48 per cento.

Alla Bicocca i posti sono 133 per Medicina e 26 per odontoiatria, alla Statale per Medicina nel 2019 erano 350 e sono saliti a 400 (più 7 per studenti internazionali), ed erano e restano 60 per il corso di Odontoiatria. In totale sono circa 7 mila le aspiranti matricole per i due atenei milanesi. La scel-

ta di organizzare i test di Medicina in più università ha evitato le trasferte.

«Sarà diverso però al prossimo esame, per le Professioni sanitarie che si terrà il 18 settembre — dicono alla Statale —. Gli iscritti sono 4 mila, un'ondata di aspiranti matricole doppia rispetto a quella di ieri».

Negli atenei milanesi la pandemia non ha scoraggiato la corsa degli aspiranti dottori: le iscrizioni sono in aumento, diversamente dal resto del Paese dove si è registrato un lieve calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicina, oltre 2.300 iscritti frammentati in decine di aule. Due ritirati: sono in quarantena. Oltre settemila aspiranti medici ma solo 626 posti disponibili

Prevenzione A sinistra, una delle aule usate per il test d'ingresso alla Statale che ha optato per un riempimento del 30% della capienza; qui sopra, l'interminabile coda di aspiranti matricole alla Bicocca distanziati, con mascherina e muniti di sacco per gli effetti personali (Batti/Gerace)

I VOLTI E LE VOCI

Vadim Magnocavallo
«Niente vacanze, voglio seguire le orme di papà»

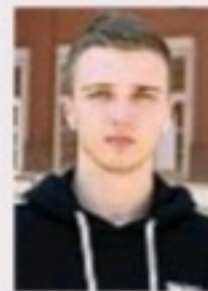
Miriam Intrigo
«Studi integrati con i corsi online. Sogno psichiatria»

Elsayed Fatima
«Diploma in Egitto. Qui ho provato anche farmacia»

Mattia di Giovanni
«Se non passo mi dedicherò a Biotecnologie»

Greta Tisi
«Volontaria Msf al quarto tentativo. Non mi scorraggio»

«Ho fatto le vacanze in camera studiando per il test, ma questa è la strada che voglio intraprendere e quindi anche se non è andato bene, ritenterò un'altra volta». Vadim Magnocavallo, 19 anni, dopo la maturità classica al Carducci, ieri mattina ha affrontato il test di Medicina alla Bicocca. «Mio padre è un medico di base e lavora in poliambulatorio, quindi in famiglia ho sempre respirato l'argomento salute. Al liceo ho deciso di seguire le sue orme e non ho mai cambiato idea», racconta lo studente. Molti ragazzi hanno trovato complicate le domande di chimica. «A me non è sembrata impossibile, ma effettivamente i quesiti approfondivano argomenti di solito non valorizzati. Venendo dal classico ho dovuto in parte recuperare i programmi delle materie scientifiche, mentre sono andato via "liscio" nelle domande di ragionamento logico e nella semantica. Sono invece rimasto perplesso per i quesiti sul Signore degli Anelli». (g. m. f.)



«Mi è sembrato molto difficile. Mi ero esercitata provando a fare i test degli anni scorsi, che privilegiavano i quesiti di logica, invece in questo ho trovato più cultura generale e scienza. Su chimica e biologia e le materie scientifiche mi ero preparata seguendo per tempo dei corsi online, perché sapevo di non avere una preparazione approfondita». Miriam Intrigo, 19 anni, italo-



ecuadoriana, dopo il diploma al Socio-sanitario Falck di Sesto San Giovanni, ieri mattina ha tentato il test. «Se non passo ritenterò e nel frattempo mi iscriverò alla facoltà di Biochimica dove ci sono esami comuni». La pandemia, dice, non ha scoraggiato la decisione di fare il medico. «Anzi, l'ha rafforzata. Quello che mi affascina, oltre alla fisiologia del corpo umano, è la psichiatria e non mi dispiacerebbe in futuro approfondire i legami fra un'emergenza sanitaria di questo tipo e i disturbi mentali». (g. m. f.)

«Aspirante matricola di Medicina, con due anni di anticipo. Fatima Elsayed è una dei tre studenti «anticipatori» che hanno sostenuto il test, nei due atenei milanesi. Fatima era alla Bicocca. Di origini egiziane, dopo aver frequentato le elementari e le medie a



Milano, è tornata in Egitto e lì ha conseguito il diploma. «Mi sembra che sia andato bene il test. Ho sostenuto anche quello di farmacia — racconta —. Per prepararmi ho usato i manuali consigliati, ma mi sono esercitata molto anche con un'applicazione e delle verifiche online». Le domande su Tolkien non l'hanno spaventata. «Erano curiose, ma avevo letto i libri e quindi ho risposto a tutto». La pandemia non l'ha scoraggiata nella scelta di fare il medico. «Il coronavirus fa paura, non potrebbe essere diverso, ma affrontare emergenze come queste fa parte della professione di medico, quindi andrò avanti nella mia scelta. Ma sono sicura: voglio restare a studiare a Milano». (g. m. f.)

Mattia Di Giovanni, 20 anni di Masate, da un anno è iscritto a Biotecnologia, ma ieri mattina ha tentato il test di Medicina in Statale. «Temo che non sia stato perfetto. Quindi se non lo passo continuerò con Biotecnologia, in cui ci sono in parte gli stessi esami» dice



Mattia, diplomato al Molinari di Milano: ha sempre voluto lavorare in ambito scientifico. «Per prepararmi al test, ho recuperato i vecchi libri delle superiori e fatto un ripasso generale. Ma di alcune materie come biologia e chimica avevo, appunto, già frequentato i corsi in università e mi sentivo pronto. Poi a volte per l'emozione si leggono di fretta i quesiti e si sbaglia». In caso di esito negativo, Mattia rifletterà: «Riproverò, forse. Questa pandemia mi ha mostrato le potenzialità del mio corso di laurea. Il coronavirus ha dato una spinta alla ricerca e quindi nel futuro, anche se non lavorerò sui pazienti, potrò farlo nell'ambito delle biotecnologie mediche». (g. m. f.)

Greta Tisi, 21 anni, milanese, è una «veterana» del test di Medicina in Statale. «È la quarta volta che lo tento, ma non mi lascio scoraggiare» racconta la studentessa, al terzo anno di Biotecnologie mediche. «Dopo la maturità classica al Beccaria ho provato subito il test, ma non l'ho passato. Allora mi sono dedicata al lavoro: ho fatto la segretaria nello studio medico della pediatria che mi curava da



bambina. Poi, dopo il secondo test, mi sono iscritta a Biotecnologie e ho dato molti esami che mi saranno tenuti validi». Greta è tenace: «Voglio aiutare il prossimo e non c'è professione più adatta del medico. Sono volontaria di Medici senza frontiere e un domani vorrei partire con loro». Al test è arrivata con una solida preparazione teorica: «Purtroppo trovo quesiti su processi molto complicati, come la bioenergetica o i dna ricombinanti. Argomenti da secondo o terzo anno. Che senso ha chiederli nel test?». (g. m. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA